

Tristano e Isotta: morire insieme

La filologa **Arianna Punzi** (1963-viv.), rintracciando i nuclei della materia di Tristano e seguendo le linee principali del suo sviluppo nel tempo, sottolinea la posizione centrale della vicenda di amore e morte, mito letterario di lunga tradizione, destinato a dare frutti notevolissimi ancora per lungo tempo.

La letteratura classica trabocca di personaggi segnati dal destino di amare fino alla morte, basterà ricordare la suicida Didone che preferisce la morte al dolore dell'abbandono di Enea, o gli ovidiani Piramo e Tisbe (*Metamorfosi*, IV, 55-166) che come gli amanti di Cornovaglia¹ non possono sopravvivere se non insieme.

Ma nel complesso passaggio dal mondo letterario classico a quello medievale il binomio amore/morte viene riproposto radicalmente trasformato, in forza di quello che san Paolo chiama lo "scandalo della croce", la proposta di un amore fino alla morte, del valore del sacrificio di sé, del dare la propria vita, che cambia radicalmente e definitivamente la pur tragica nozione d'amore classica.

Nel momento in cui trova il suo canale espressivo nel veicolo volgare, non solo l'Amore come oggetto di poesia appare centrale, ma l'amore fino alla morte si trasforma in qualcosa di diverso, "amare oltre la morte" [...].

Dunque quando si ama davvero la morte si può scegliere. Si sceglie perché non si può sopravvivere all'altro, sia per seguirlo fino alla morte, sia perché l'altro ha scelto un altrove che condanna chi ama a vivere privato di una parte essenziale di sé. Allora la morte si configura come l'unico e ultimo rifugio dove lenire uno strazio insopportabile.

Certamente l'episodio della morte rappresenta, all'interno della leggenda tristaniana, l'elemento culminante della storia, luogo centrale anche per svelare il *sensu* che percorre l'opera, o che di volta in volta gli viene attribuito. [...]

E questo inscindibile connubio, che li conduce insieme alla morte, rappresenta senz'altro la cifra più significativa della passione che lega Tristano alla sua Isotta: ugualmente innamorati, ugualmente dipendenti l'uno dall'altra, inutilmente vivi senza l'altro.

(A. Punzi, *Tristano: storia di un mito*, Roma, Carocci, 2005)

1. gli amanti di Cornovaglia: Tristano e Isotta.